

PER UNA CHIESA PIÙ GIOVANE

di Francesco Oliboni

Una collaborazione tra Centro di pastorale giovanile e Caritas nata al centro di accoglienza per richiedenti asilo Madonna di Guadalupe, a San Massimo, e rinforzata dalla nomina a direttore di Caritas di don Matteo Malosto, già direttore del Cpag. L'estate 2024 a servizio del prossimo nei viaggi missionari organizzati dalla diocesi. La crescita sempre maggiore del gruppo di Missio giovani, all'interno del Centro missionario diocesano, che vede anche una stretta collaborazione con i giovani degli istituti religiosi missionari della città. Un fermento giovanile nell'ambito del volontariato e della solidarietà che è sempre più vivo all'interno della Chiesa di Verona.

È in questo contesto di Chiesa sempre più giovane, che ad ottobre è nato in Caritas il gruppo "To stay is to make a difference!": un progetto che in questi giorni sta cambiando nome, dedicato a ragazze e ragazzi dai 19 ai 35 anni che si concentra sul servire coloro che la società chiama "ultimi", ma con un forte legame alla fede, scoglio sicuro che permette di trovare la strada per riuscire a vivere veramente.

Questo nuovo gruppo all'interno di una Chiesa che si fa giovane, vede nella sua ossatura originaria molti giovani che sono stati con Caritas in Georgia l'estate scorsa, ma ha trovato ben presto tantissime nuove adesioni grazie al passaparola. Questo il pensiero di don Malosto: «È un cammino dedicato ad una fascia di età giovanile, perché partendo dal servizio di volontariato nella propria città, può nascere qualcosa di forte e importante per la vita di ogni ragazzo. A livello umano e nella fede. Per la nostra Chiesa si tratta veramente di un progetto importante».

– **Servizio ed esperienza di fede: è questa la formula?**

«L'obiettivo è associare cammino di fede e servizio. Questo per dare profondità al servizio e per dare verità alla fede. Si tratta di una sintesi di queste due cose».

– **Da dove nasce questa idea?**

«Nasce da giovani per altri giovani. Chi è stato in Georgia l'estate scorsa, ha vissuto un'esperienza di servizio molto forte, ma anche una condivisione della fede altrettanto significativa. Tant'è che, una volta tornati, questi giovani hanno proposto di pro-

# Vicini al prossimo, vicini a Dio: il Gruppo giovani dentro Caritas

Don Malosto: l'obiettivo è associare cammino di fede e servizio agli ultimi



Alcuni ragazzi del Gruppo giovani e, a lato, in un recente incontro



**Mettere le mani in pasta senza che il percorso rimanga però in superficie**

**«Così stiamo anche costruendo percorsi di fraternità»**

«**A**me stupisce tanto quello che sta nascendo come gruppo giovani in Caritas. Gruppo che è partito in modo molto spontaneo dall'inizio. Oggi stiamo vivendo tra di noi una cosa bella che poi possiamo portare nel servizio agli altri e al prossimo.

Quello che viviamo è uno sguardo di cura e di attenzione l'uno verso l'altro, perché lo sguardo è fondamentale: come ci guardiamo tra di noi, riusciamo a capire e ad avvicinarci allo sguardo che ha Dio verso di noi. Che è uno sguardo di chi ci ama e che quindi ha la verità di quello che siamo.

Stiamo sperimentando la bellezza che c'è nel prendersi cu-

ra l'uno dell'altro e dell'avere attenzione per le piccole cose, per i talenti di ciascuno e aiutarci a metterli in condivisione. Abbiamo vissuto già una settimana insieme di convivenza, che ci ha portato a dire che è uno dei pilastri su cui vogliamo un po' costruire questa fraternità.

Quindi ne abbiamo già programmate altre due, perché appunto è nel condividere insieme la quotidianità di ognuno che scopriamo quanto è straordinario vivere tutto questo se coinvolgiamo anche Dio nella nostra vita e nella relazione con gli altri e che scopriamo così di essere fratelli»

Nicole Temporin

«Questo progetto che sta nascendo con gli altri ragazzi mi sta facendo un sacco riflettere sulla fragilità, che non è solo la fragilità che vediamo negli altri, ma ci stiamo allenando anche a condividere le nostre e a riscoprirci poveri, ma non in senso negativo. Poveri nel senso di essere bisognosi dell'altro, per sentirci amati e bisognosi soprattutto di Dio, per sentirci figli.

Stiamo vedendo appunto che riscoprendoci fragili, possiamo guardare l'altro in modo diverso».

Martina Pagan Griso

«Parlando tra di noi, facendo anche un po' di discernimento, abbiamo cercato di costruire come deve essere la nostra fraternità e anche perché è importan-

te per noi essere fraternità. E ce lo siamo scritti per non dimenticarci i punti cardine del nostro gruppo»

Francesco Gironda

«C'è una frase che penso possa descrivere bene quello che stiamo vivendo e che, secondo me, racchiude il significato dell'essere Chiesa: "Ciascuno di noi cresce solo se sognato". È bello che ciascuno di noi condivide a modo suo un sogno. Sicuramente ogni sogno per ciascuno è diverso, ma è un sogno che ci accomuna verso una verità, quella dell'essere figli e fratelli. Ciò descrive bene il nostro essere Chiesa e il camminare insieme».

Alessia Dodoni

vare a rivivere le stesse emozioni a casa. Così è nata l'idea per loro di inserirsi in Caritas per un servizio nelle sue diverse realtà: chi una volta al mese, chi una volta a settimana».

– **Come siete partiti?**

«Innanzitutto, con alcuni di questi giovani siamo andati al Sermig di Torino per prendere degli spunti. Ma la cosa bella è che non è nato nulla a tavolino, ma si sta creando strada facendo. Avrà un futuro? Se è una cosa di Dio andrà avanti, se non è una cosa di Dio si fermerà. Da quella quindicina di ragazze e ragazzi con cui siamo partiti ad ottobre, ci siamo ritrovati sabato scorso in una settantina».

– **Quindi, ricapitolando, come si possono riassumere le coordinate del progetto?**

«Una fede che diventa servizio, però un servizio che diventa profondità. Con il Vangelo del giudizio universale e il suo "Lo avete fatto a me!" che ci accompagna. Ecco cosa intendo quando parlo della verità della fede e della profondità del servizio. Purtroppo, oggi, tanti dei nostri percorsi spirituali restano un po' finì a se stessi e permettono ai giovani di mettere poco le mani in pasta. Così come anche tante proposte di servizio restano spesso un po' in superficie. Il nostro intento è proprio quello di fare sintesi tra le due, per il bene dei nostri giovani e delle persone che incontreranno».

# Lugagnano-Sona, l'emporio si rilancia

Intesa confermata tra soggetti aderenti per la struttura Caritas che serve 133 famiglie

di Matilde Santi

«Il nostro emporio non parla di numeri, ma di volti e di storie di prossimità che con il nostro contributo possono avere esiti diversi, di riscatto e rinascita». Nelle scorse settimane, nella sala consiliare del municipio di Sommacampagna, è stato siglato il rinnovo del protocollo di intesa, per una durata di sei anni, tra amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato e del Terzo settore, parrocchie e Caritas diocesana per continuare a garantire le attività dell'emporio della solidarietà di Sona-Sommacampagna, aperto a Lugagnano dal 2018.

All'incontro hanno partecipato, insieme alle volontarie e ai volontari, i sindaci e gli assessori al sociale delle due amministrazioni coinvolte, gli otto parroci, i rappresentanti della Caritas e delle 11 associazioni del territorio che partecipano al progetto.

«Firmare il rinnovo del protocollo – hanno sottolineato i presenti – è un piccolo gesto, ma con un grande valore di carità. I Comuni non possono fare a meno della rete solidaristica rappresentata dalla comunità, così come della collaborazione e co-progettazione con enti del Terzo settore e associazioni». Il bilancio presentato, in vista del rinnovo del protocollo, parla di 133 famiglie assistite (82 residenti nel comune di Sommacampagna e 51 in quello di Sona), per un totale di 404 persone. Il servizio viene attivato tramite i tre centri di ascolto di Sommacampagna-Custoza, Caselle e Lugagnano.

Nel negozio solidale le famiglie in difficoltà economica possono fare la spesa gratuitamente in un ambiente accogliente e in maniera responsabile. In questo modo viene garantito loro un carrello di alimenti, frutta e verdura fresca, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa, materiale scolastico per i bambini.

All'emporio, però, non si trovano soltanto generi di prima necessità: non mancano proposte altrettanto importanti. Sono molti, infatti, i laboratori, i percorsi formativi e le iniziative di socializzazione e di crescita personale e culturale organizzati dai volontari. Nell'ultimo anno sono stati promossi ben 11 laboratori: da come gestire le utenze domestiche, imparando a limitare i consumi di gas ed elettricità, alla prepara-



**L'attività è garantita dall'operato di una settantina di volontari**

**Gli scaffali dell'emporio e, sopra, i firmatari dell'accordo prorogato per altri sei anni**

zione casalinga di detersivi, dai corsi di cucina a quelli inerenti l'alimentazione e la salute.

Quest'opera viene garantita da una settantina di volontari che in un anno mettono a disposizione oltre 16mila ore del loro tempo. Inoltre, in collaborazione con l'istituto comprensivo scolastico di Lugagnano "Anna Frank", è stato avviato il progetto "Donare", con la partecipazione di alunni e insegnanti.

In un anno l'emporio della solidarietà distribuisce quasi 40mila chili di prodotti. Gli approvvigionamenti sono garantiti da acquisti mirati effettuati dagli stessi responsabili del servizio, resi possibili dalle donazioni in denaro nelle parrocchie, dal Banco Alimentare e dalle agenzie dell'Unione Europea. Inoltre vi contribuiscono associazioni e aziende del territorio, le parrocchie tramite le raccolte periodiche, e singoli cittadini.

## La buona economia e la corretta finanza spiegate a teatro agli studenti degli ultimi anni delle superiori delle Seghetti

Iniziativa di educazione finanziaria che coinvolge Tertio Millennio e la Feduf (Banche di credito cooperativo)

**S**i può insegnare un'altra economia ai nostri ragazzi, spesso digiuni di qualsivoglia concetto relativo appunto all'economia?

Sì che si può, e l'ho sta facendo l'Istituto Seghetti in collaborazione con la Fondazione Tertio Millennio e Feduf (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio), emanazione delle Banche di credito cooperativo. Mettendo però dentro un po' di rock e l'ausilio di video musicali e filmati che aiutano i ragazzi degli ultimi anni delle superiori ad affrontare l'economia civile e i concetti di risparmio e di budget personale.

Si parte spiegando un po' la storia economica che ci ha portati ai nostri giorni: non solo il liberismo e il socialismo comunista, ma anche quell'economia che ha avuto come pa-

dre un abate – Antonio Genovesi – che ha posto la sua attenzione più sul mutuo vantaggio e sull'ottenimento della felicità delle persone, che sul profitto e il benessere individuale così caro ad Adam Smith e al liberismo anglosassone.

Perché c'è una bella differenza tra benessere e stare bene: il primo ci circonda di beni acquistabili e ci fa credere che la Porsche in garage sia un traguardo. Il secondo guarda anche a una serie di relazioni immateriali, consapevole che l'uomo non è un'isola ma fa parte di un consorzio di persone. I soldi non fanno la felicità; aiutano certamente, ma è ormai opinione comune che lo stare bene sia qualcos'altro che un conto corrente sempre più pingue. E *mors tua vita mea* non funziona

nella vita di tutti i giorni perché appunto non fa stare bene né te, né chi ti sta attorno.

Ecco quindi queste lezioni, tenute in modo spigliato in spazi adeguati, che vogliono pensare i ragazzi come cercatori di senso del loro agire, più che come cercatori di ricchezza. Spiegando loro che noi tutti possiamo decidere da che parte stare, per chi lavorare, quali prodotti consumare... E non ci vuole molto nel decidere che si preferiscono ad esempio lavorazioni e prodotti rispettosi dell'ambiente, o prodotti finanziari non speculativi.

Insomma: individualismo da una parte, bene comune dall'altra. Siamo in un tempo perfetto per capire che cosa non ha funzionato nei modelli economici classici che producono disuguaglianze e tensioni ambientali.

In ciò si inserisce anche il concetto di risparmio, inteso come corretta gestione dei beni comuni quali ad esempio le risorse naturali; consente alle persone di agire responsabilmente e contribuisce a creare quei comportamenti virtuosi che portano verso uno sviluppo sostenibile. Certo, bisogna impraticarsi con i concetti di entrate e uscite personali e/o familiari; creare un salvadanaio al quale attingere nel caso di necessità. Lo facciamo dai tempi in cui vivevamo sulle palafitte: è una "polizza assicurativa", un mezzo e non un fine.

Da qui i concetti di budget personale da gestire – questa è l'educazione pratica di persone che si affacciano alla vita adulta, magari ascoltando una canzone dei Pink Floyd, un video di Michael Jackson o di Luciano Ligabue. Mettendoci la passione e l'innovazione pedagogica di un insegnante come Emanuele Ferrarini e di una scuola come le Seghetti, che preferisce sia essere all'avanguardia che lungo la parte giusta della storia. Bravi.

Nicola Salvagnin



Un momento dell'incontro davanti agli studenti delle Seghetti